

INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO AL  
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E  
FORESTALI,  
ON. ANTONIO BUONFIGLIO  
ALLA “GIORNATA MONDIALE DELL’ALIMENTAZIONE 2009”

*Signor Direttore Generale della FAO Jacques Diouf, illustri Ospiti*

*Signore e Signori,*

E’ per me un grande onore intervenire alla celebrazione della Giornata Mondiale dell’Alimentazione che intende sensibilizzare l’opinione pubblica sul drammatico problema della fame nel mondo.

Il Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Luca Zaia – che non è potuto oggi intervenire – mi ha pregato di trasmettere i suoi saluti ed auguri per i concreti esiti di questa importante iniziativa.

I dati FAO al riguardo sono impietosi: oltre un miliardo di persone nel mondo soffrono la fame, 100 milioni in più rispetto al 2008. Secondo le ultime stime, la popolazione mondiale aumenterà dagli attuali 6,8 miliardi a 9,1 miliardi nel 2050. Un terzo in più di persone da sfamare concentrate quasi interamente nei paesi in via di sviluppo. L’obiettivo fissato dalla Dichiarazione del Millennio del 2000, di ridurre della metà la percentuale di persone in condizioni di povertà e denutrizione, resta lontano dal suo raggiungimento.

Il tema scelto quest’anno per le celebrazioni della Giornata Mondiale dell’Alimentazione, è “*Conseguire la sicurezza alimentare in tempo di crisi*”. Un tema che è stato al centro del primo Vertice G8 dei Ministri dell’Agricoltura, di Cison di Valmarino, con il quale si è dato seguito al mandato del Vertice di Hokkaido Toyako del Luglio 2008, aprendo un nuovo corso all’insegna di una strategia comune per combattere la fame nel modo e promuovere la sicurezza alimentare.

La condivisione della dichiarazione finale, con la quale tutti i partners del G8 si sono impegnati ad utilizzare ogni strumento disponibile per alleviare le conseguenze negative che la attuale crisi economica determina su povertà e fame nel mondo, testimonia il successo del Vertice .

Vi è un urgente bisogno di aiutare i Paesi in via di sviluppo ad aumentare la propria produzione agricola e alimentare nonché gli investimenti, sia pubblici che privati, in agricoltura e nello sviluppo rurale.

L'agricoltura e la sicurezza alimentare devono diventare una questione prioritaria nell'agenda politica internazionale. Occorre porre l'agricoltura al centro della crescita economica sostenibile insieme alle altre politiche, rafforzando il ruolo delle famiglie agricole, dei piccoli agricoltori, rafforzando il ruolo delle donne e del ricambio generazionale. Gli agricoltori devono tornare ad essere i protagonisti del settore agricolo.

La rinnovata centralità dell'agricoltura può avere impatti significativi sulle altre politiche, non solo quella relativa alla salute, attraverso la lotta alla fame ed alla malnutrizione, ma anche sulla politica economica, finanziaria, per il commercio, per l'ambiente, il lavoro e le politiche sociali, la lotta alla speculazione fondiaria in agricoltura.

Le politiche e le strategie devono essere sviluppate in maniera inclusiva e mirata per garantire l'effettiva gestione e l'uso sostenibile delle risorse naturali coinvolgendo le comunità locali nel rispetto delle loro identità.

L'agricoltura deve rispondere ai bisogni dei cittadini in materia di sicurezza e salubrità alimentare, producendo cibi salubri e nutrienti che soddisfino la domanda del consumatore.

In occasione del G8 dell'Aquila, la Presidenza Italiana ha invitato i 40 Leader di Stati ed Organizzazioni internazionali ad un approfondimento sul tema della sicurezza alimentare. Ciò ha permesso di predisporre l'Aquila Food Security Initiative, a seguito della quale i 40 Leaders hanno firmato una Dichiarazione sulla sicurezza alimentare, stanziando ingenti finanziamenti per l'agricoltura e contro la fame nei paesi in via di sviluppo.

Ad Aquila i leader G8 si sono impegnati a stanziare almeno altri 20 miliardi di dollari in tre anni, attraverso una strategia coordinata e integrata per lo sviluppo agricolo sostenibile, mantenendo nello stesso tempo un forte impegno a sostenere una costante assistenza alle emergenze, attraverso la quale, insieme al Programma Alimentare Mondiale (World Food Programme, WFP), alle altre Agenzie specializzate e alle organizzazioni non governative, si può fornire aiuto a coloro che nel mondo soffrono la fame.

L'impegno preso a l'Aquila di attuare un Partenariato Globale per l'Agricoltura e la Sicurezza Alimentare (Global Partnership for Agriculture and Food Security), dovrebbe trovare attuazione entro la fine di questo anno, attraverso un rafforzamento della cooperazione al fine del conseguimento della sicurezza alimentare globale, la promozione di un migliore coordinamento a livello di Paese e l'assicurazione che gli interessi locali e regionali trovino giusta espressione e considerazione.

Il Partenariato Globale, dovrà contare su un Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale riformato, con la partecipazione di tutti gli attori

protagonisti, dai governi alle organizzazioni internazionali e regionali alla società civile e le organizzazioni degli agricoltori. per tenere l'agricoltura al centro dell'agenda internazionale, rilanciare gli investimenti, rendere più efficaci aiuti e coordinamento delle iniziative.

Occorre continuare a combattere gli squilibri e le disuguaglianze esistenti, assicurando che ogni essere umano al mondo abbia accesso al cibo di cui ha bisogno e che la produzione alimentare sia realizzata in modo da ridurre la povertà. Resta ancora molto da fare e la Comunità internazionale dovrà impegnarsi a farlo. L'Italia non si è mai sottratta alle sue responsabilità e continuerà a dare il suo contributo, ma solo attraverso un percorso condiviso con tutti i partners dei diversi continenti del mondo, si potranno avere risultati significativi nella lotta alla sottoalimentazione ed alla malnutrizione.

La strategia è indicata e le risorse necessarie sono state individuate.

E' necessario rispettare gli impegni assunti affinché si pervenga, nel più breve tempo possibile, a garantire a tutti i cittadini del Pianeta l'accesso ad una alimentazione sicura ed equilibrata attraverso la partecipazione al processo di sviluppo.